

## UN METRO E MEZZO DI CIVILTÀ NELLE STRADE DI FRANCIA... E IN ITALIA?

Sulle strade di Francia si possono trovare questi cartelli, belli grandi e dal significato intuitivo: Se io (automobilista) sorpasso un ciclista, la distanza di sicurezza laterale è **1 metro e mezzo!**



**E in Italia, paese che detiene il poco onorevole primato nel tasso di motorizzazione?**

L'esperienza quotidiana di chi sceglie la bici per i suoi spostamenti è di automobili, mezzi pesanti e purtroppo talora anche mezzi del servizio pubblico che accelerano e ti sfiorano a 10 cm. o anche meno. Ci vuole un nonnulla per finire sotto le ruote! Tanto più che i bordi delle strade sono pieni di buche, cunette, tombini e altri ostacoli. Ricordiamo che il codice della strada impone ai conducenti di mezzi motorizzati di rallentare quando sulla carreggiata ci siano ciclisti e pedoni e non di accelerare e sorpassare a tutti i costi, anche nelle strettoie! A coloro che manifestano intolleranza verso ciclisti e pedoni vogliamo ricordare che le strade sono di tutti, che la mobilità non motorizzata deve essere tutelata e favorita poiché contribuisce a diminuire la morsa del traffico e che auto, moto, ecc. sono armi letali, da usare con la massima prudenza, per non mettere a repentaglio l'incolumità degli "utenti deboli" della strada.

Plaudiamo, ritenendoli molto utili e opportuni, agli interventi che il Comune di Belluno sta realizzando in questo periodo nell'ambito della viabilità urbana, come i passaggi pedonali rialzati a livello dei marciapiedi, tipiche misure della "moderazione del traffico", che danno più sicurezza e agibilità a pedoni e disabili e costringono i mezzi motorizzati a rallentare. Certo c'è molto da fare nella direzione di una vera mobilità sostenibile e accessibile a tutti, anche ai cittadini con problemi di deambulazione.

La gran maggioranza dei passaggi pedonali sono ancora con lo scalino, impossibile da superare per chi è costretto in sedia a rotelle, cosa inaccettabile perché lede diritti fondamentali di cittadini già sfortunati non potendo camminare agevolmente. Leggi per l'abbattimento delle barriere architettoniche sono in vigore da molti anni. Ricordiamo che i cordoli, anche se parzialmente interrati, sono barriere architettoniche e ostacoli gravi per i concittadini in sedia a rotelle. Le rotatorie, se non dotate di corsie esterne di sicurezza, sono molto pericolose per chi va in bici e sono un deterrente all'uso della bici, che contraddice i programmi di mobilità sostenibile delle amministrazioni locali. E le conseguenze di questa imprevidenza si protrarranno per molti anni!

Le nuove piste e corsie ciclabili realizzate in città sono un segnale molto positivo di attenzione alla mobilità ciclistica e saranno ancora più utili se si svilupperanno in una rete di percorsi ciclopedonali continui e protetti, che indirizzino verso i bellissimi percorsi extra urbani dei dintorni di Belluno, dove si potrebbero tabellare fin d'ora come adatte alla bici stradine secondarie a basso e bassissimo traffico veicolare, come via Col da Ren, via Rivamaor e altre. Prioritario per i percorsi extra urbani è il collegamento ciclabile tra Belluno centro e Limana, dove il dosso in strettoia di S. Pellegrino (villa Buzzati) è un gravissimo e irrisolto problema, mentre tutto il tratto Limana-Busche è già percorribile in sicurezza!

Per favorire l'uso della bici in città abbiamo proposto al Comune misure di "senso unico eccetto bici", per via Garibaldi, via Caffi ovest, e altre strade a senso unico abbastanza larghe. Per gli incroci semaforizzati, nelle città più all'avanguardia si studiano aree di attesa avanzata per le bici davanti alle auto, col permesso per le bici, che occupano ben poco spazio, di svoltare a destra anche col rosso.

Nei prossimi mesi sarà realizzata da Veneto Strade una ciclabile di un km e più, nell'ambito dei lavori per eliminare il passaggio a livello di via Marisiga, ciclabile che dovrebbe andare ad innestarsi da una parte con la vecchia corsia ciclabile di via Feltre, molto pericolosa per la velocità insensata di alcuni automobilisti e spesso usata per la sosta selvaggia di auto e furgoni. Una striscia di colore non è certo una protezione efficace per chi va in bici! Sugeriamo al Comune di dotarla di un cordolino basso che si interrompa solo in corrispondenza dei passi carrai. Sarebbe assai utile che la nuova ciclabile si potesse innestare, verso ovest, a quella già esistente di fianco alla statale 50 all'altezza del bivio per Bettin, che arriva a Col di Salce dove si può continuare per la nuova ciclabile Salce-S.Fermo. Purtroppo resteranno 200 m. di interruzione, se il Comune non interverrà. Idem per quanto riguarda la ciclabile, anch'essa realizzata da Veneto Strade, dal ponte Dolomitiverso Ponte nelle Alpi, che potrebbe essere prolungata almeno fino a Levego, vicinissimo.

Fiab Belluno Amici della Bicicletta

dicembre 2016